

IL PERSONAGGIO. IL CAPO DEL M5S ACCUSA IL PARLAMENTO: «FUORI DALLA REALTÀ»

# Grillo vincente ma tuona “La democrazia è vuota” E per Raggi suona il piano

“La legge sui vitalizi è una questione morale. Noi pensiamo che si può fare buona politica anche con meno soldi”

**GIOVANNA VITALE**

ROMA. Sbarcato a Roma per suonare la carica contro i vitalizi, nonostante la vittoria sembri ormai a un passo, Beppe Grillo proprio non si trattiene. E quando alle sette di sera lascia Montecitorio, dopo una breve apparizione nella tribunetta per il pubblico, non ce la fa più e sbotta, dando fondo a tutto il suo repertorio da navigato showman. Contro i rituali di un Parlamento «che è una parodia, uno psicodramma, pieno di gente che sta fuori dalla realtà». Contro la democrazia, «che era la parola più bella del mondo ma adesso è vuota, bisogna inventarne una nuova». Contro i senatori che «tanto si sa come va, sono anziani, alla fine affosseranno tutto». Perciò oggi non tornerà: è un teatrino, non fa per lui.

Indeciso sino all'ultimo se partecipare, lo spettacolo non gli è piaciuto. Ventitré minuti netti il garante del M5S riesce a resistere sugli spalti che sovrastano l'emiciclo. Ma si vede che è a disagio. Si agita, gesticola all'indirizzo dei “suoi” ragazzi seduti giù di sotto, scherza con i fidati Rocco Casalino e Ilaria Loquenzi che lo marcano a uomo. «La prego, non interferisca con i lavori», lo interrompe a un certo punto un commesso spazientito. E lui strabuzza gli occhi come a dire: ma davvero? Non si capacita, Grillo. Assiste a una liturgia che non gli appartiene. E pensare che gliel'avevano pure spiegata, i due deputati Fraccaro e Bonafede con cui s'era intrattenuato a lungo, nel pomeriggio, per parlare sì di Roma assediata da roghi e siccità (sono loro i due tutor spediti a far la guardia alla sindaca Raggi, alla quale il capo l'altra sera ha suonato al piano una serenata blues) ma anche dei passaggi in Aula per tagliare le pensioni.

Credeva fosse più semplice, però. «L'abolizione dei vitalizi è una delle nostre battaglie, adesso andremo a vedere, guarderemo dall'alto, dal loggione, gli atteggiamenti e le facce che avranno», annuncia Grillo uscendo dall'albergo diretto alla Camera. «Faranò emendamenti, sposteranno in avanti, trucchi, trucchetti, legge e leggine», prevede. «Questo è un Paese bloccato dagli avvo-

cati, basta furbizie. Lì dentro secretano i dati, non si sa se le pensioni sono reversibili o no. Il concetto è che dovrebbero andare in pensione come tutti i cittadini. Mi appello al buonsenso». Che però a Montecitorio non sembra aver trovato.

«I nostri quali sono?» chiede il leader a Casalino che tenta di illustrargli come funzionano le lucine gialle rosse e bianche accese sul tabellone delle votazioni. «Così però non si capisce niente», dice alla Loquenzi. Le cose vanno per le lunghe. Il commesso lo riprende, Grillo si alza, restituisce la cravatta che i portieri gli avevano prestato all'ingresso e si sfoga.

«La democrazia oggi è una parola svuotata, il 50 per cento della gente non vota più, oggi è come un cibo light, senza grassi né olio di palma», ironizza. Colpa del Parlamento, dove «si dovrebbe parlare di visione, di come sarà il mondo fra 30 anni» e invece «li si scambiano bigliettini, ci sono tonnellate di fogli... è qualcosa di psichiatrico, ho visto uno parlare per due ore senza che nessuno lo ascoltasse, ma se capitasse a me io mi chiederei “perché lo sto facendo?”... È una parodia di ciò che non dovrebbe essere la politica, uno psicodramma, siamo nell'ambito della neurologia». Naturale che poi la gente li inseguia coi forconi, mentre «io giro normalmente per strada e non mi aggredisce nessuno», accenna una gag col carabiniere di guardia in piazza del Parlamento.

È allibito, il capo del M5S. «La legge sui vitalizi è una questione morale non politica», insiste. E se il Pd ne rivendica la paternità, che «se lo prenda pure il copyright», concede Grillo, «l'importante è dare un segnale a chi sta fuori». Tanto a contare è l'esempio, chi è arrivato prima: «Noi abbiamo cercato di essere diversi, abbiamo dimostrato che si può fare buona politica con meno soldi», rivendica infatti. «Adesso sembra normale, ma quando lo abbiamo fatto non era normale. Noi abbiamo rinunciato a 40 milioni con delle lamentele nel nostro gruppo pazzesche». Tumulti sedati a suon di espulsioni.

Ma pure ora che la vittoria è vicina, lui non si fida. I partiti sono in fibrillazione, le trappole a vista. Perciò basta: il capo tornerà solo a cose fatte. «Tanto si sa come a va a finire», dice il comico 69enne: «In Senato sono anziani, proveranno a bloccare tutto».

GRIPRODUZIONE RISERVATA





### **LA BANCONOTA DI TONINELLI E LA GAG DEL CAPO IN TRIBUNA**

Danilo Toninelli, deputato dei 5 Stelle, ha sventolato una banconota da 500 euro intervenendo in aula. Ha chiesto che oggi la seduta sia ad oltranza per assicurare il voto finale. A destra, Grillo simula un cannocchiale dalla tribuna